

Il premier annuncia un patto per Firenze su Peretola, Fortezza e Teatro dell'Opera Poi a D'Alema: il referendum? Ce l'ha con me perché si aspettava una nomina Renzi, un affondo e tre impegni

Due anni di assenza, e ieri un bagno di folla. Matteo Renzi arriva alle Cascine, dove ad attenderlo ci sono circa duemila sostenitori e tante bandierine con il «Sì» a sostegno del referendum per la riforma costituzionale. Le misure di sicurezza sono molto stringenti. Il pericolo di contestazioni è forte. Dal pubblico si leva l'urlo di un ambulante: «No alla Bolkestein», poi tutto fila liscio. Si assicura che il sindaco Nardella sia arrivato in platea e si fa sfuggire: «Dario mi raccomandando, a modino eh, senno niente patto per Firenze eh!». Nardella sorride, quasi beffato: «Ma non doveva dirlo oggi qui». Il premier ed il suo successore a Palazzo Vecchio stanno infatti scrivendo un accordo sulle infrastrutture per Firenze, che riguarda aeroporto, auditorium del Teatro dell'Opera e Fortezza magari anche colmando le decine di milioni di finanziamenti mancati per l'addio al G7 in città. Nardella non si lascia sfuggire altri particolari in platea: di sicuro nel patto ci saranno altre decine di milioni necessari per potenziare il nuovo aeroporto di Peretola, oltre all'accelerazione da parte del ministero dell'Ambiente per sbloccare l'impasse causata dal ricorso al Tar. «Il referendum non è su di me. Ma se vogliamo ridurre il numero dei parlamentari o no. Se vogliamo superare il bicameralismo paritario o meno. Io tutti quelli che votano "no" propongo di andare alla riunione di condominio, per trovare un punto di intesa, per poi ritrovarsi alla successiva riunione di condominio per

decidere di cosa discutere in quella successiva», dice Renzi. Sul palco il premier e segretario del Pd viene intervistato da Gianni Riotta, che invita la platea ad alzare la mano tra favorevoli e contrari. Il risultato è scontato. E Renzi invita tutti alla mobilitazione, a formare comitati e a mobilitarsi porta a porta in vista del referendum, che potrebbe tenersi il 27 novembre. Non mancano le critiche a D'Alema: «Se avesse impiegato a fare le riforme per il Paese tutto il tempo speso a fare la guerra a Prodi sarebbe stato meglio. Ce l'ha con me per la mancata nomina ad alto rappresentante della politica estera». E a proposito di dalemiani, Renzi chiama un applauso per Graziano Cioni, assolto dall'accusa di corruzione in Cassazione, alla fine di un processo lungo otto anni. Renzi parla anche di terremoto. E sottolinea lo spirito unitario necessario per la ricostruzione, ricordando Firenze ed il disastro dell'alluvione: «Tra poche settimane saranno passati cinquanta anni: in quell'occasione Firenze rispose alla grande — dice Renzi — Ricordo che durante la campagna elettorale un signore mi disse: "Tu vuoi fare il primo sindaco nato dopo l'Alluvione: ieeee, non si può vedere. Mi piacerebbe che il nostro Paese potesse fare tesoro di questo rischio, idrogeologico e non solo, perché il rischio zero non esiste. Il progetto Casa Italia ci vuole tutti insieme, a lavorare per il Paese, destra, sinistra e senza eccezioni».

Claudio Bozza

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, intervistato da Gianni Riotta, sul palco della Festa de L'Unità di Firenze, ieri sera alle Cascine

